

DELIBERA

**I componenti del CDR del Veneto, nel corso della seduta del 6 ottobre 2012
e i componenti del CDR del Friuli Venezia Giulia, nel corso della seduta del 10 ottobre 2012**

PRESO ATTO

del contenzioso nato in seno alla CISASA VFG tra l'attuale presidente Antonello Puddu e gli ex Presidenti Massimo Doglioni e Maurizio Callegarin in merito alla gestione finanziaria ed alla rendicontazione relativa al 2010 e al 2011;

ritenendo doveroso da parte loro il mantenimento di imparziale obiettività di giudizio, di equilibrata equidistanza tra le parti in contenzioso e di fiduciosa attesa nelle corrette conclusioni dell'accertamento in corso;

non potendo esimersi dal considerare i risvolti e le conseguenze del procedimento disciplinare avviato dal CDC nei confronti dei due soci, ma ritenendosi al contrario impegnati a garantire eque opportunità per entrambe le parti, compresa quella accusata d'illecito, trattandoci di Soci CAI, almeno fino alla conclusione dell'accertamento, e non di comuni delinquenti,

rilevano che:

la forma che tutti hanno visto applicata per addivenire alla prima sentenza, rappresenta tutto tranne che una corretta e civile procedura. Invece di cercare le motivazioni attraverso un sereno e progressivo accertamento con i soggetti accusati, trattandosi di due INA ex presidenti di Commissione ed ex direttori di scuole ed uno di loro anche Consigliere Centrale in carica, il CDC, si è pronunciato sulla base di un impianto accusatorio da inquisizione seguito da sentenza, condanna e pubblicazione nell'albo pretorio.

Allo stesso tempo si chiedono perché il delegato del CDC abbia incontrato più volte i Presidenti delle Commissioni Puddu e Dalla Libera e mai si sia preso la briga di chiedere una spiegazione o un chiarimento *de visu* a Doglioni e Callegarin, prima di accingersi a confezionare un così pesante impianto accusatorio. Ritengono vi sia stata una grave omissione di consultazione delle parti interessate, un palese sbilanciamento che comporta una inequivocabile incompletezza del quadro accusatorio e quindi la mancanza di obiettiva imparzialità nella formulazione del giudizio finale.

Per quanto riguarda i Presidenti di Commissione Puddu e Dalla Libera, al di là della mancanza di fiducia dimostrata nei riguardi dei GR che, per contribuire al chiarimento delle irregolarità denunciate si erano immediatamente messi a completa disposizione, esiste fin dall'inizio, tra le altre questioni, l'omissione di consegnare ai CDR Veneto e Friuli Venezia Giulia i documenti più volte richiesti. Questi documenti, negati alla disponibilità dei CDR, sono stati invece prontamente consegnati al CDC. E' quindi evidente la volontà di Puddu e Dalla Libera di evitare il chiarimento in loco e la mediazione dei presidenti di GR, escludendo il territorio per poter meglio colpevolizzare i soggetti inquisiti, condizionando la capacità di giudizio e la prudenza procedurale dell'intero CDC.

A queste azioni sono seguite lettere ad hoc, come quella del 10 luglio, lettera contenente anche palesi menzogne, (tre giorni prima dalla sentenza poi annullata) lettera in cui viene accusato con linguaggio surrettizio i componenti e il segretario del CDR Veneto di manipolazione dei documenti della CISASA VFG. Nel frattempo "qualcuno" della Commissione Centrale si è preso la briga di telefonare al socio Callegarin per dirgli di stare tranquillo in quanto la sua posizione non sarebbe stata toccata se avesse collaborato. Il fatto sembra evidenziare in maniera inoppugnabile l'esistenza di un preciso disegno, dietro all'intera vicenda, architettato con secondi fini persecutori.

E' nota anche la successione di riunioni indette da Puddu con la CISASA e i direttori delle scuole VFG, per parlare di programmi ma, nel contempo, esporre i crimini dei soci Doglioni e Callegarin con dovizie di particolari amplificati, mentre Dalla Libera afferma che la radiazione era confermata, non annullata, e che la sua esecutività era solo questione di cavilli burocratici. Tutte queste notizie si sono propagate nelle Scuole e nelle Sezioni con un teatrino di menzogne e vigliaccherie che hanno portato la CISASA VFG allo sbando, scavato divisioni e dimissioni, disseminando ovunque sfiducia e sospetti.

Inconcepibile e sconcertante, in palese contrasto con qualsiasi minima regola di rispetto della privacy su un tema così delicato, risulta il fatto accaduto nella prima quindicina di settembre: la pubblicazione nel sito www.cai.it degli atti relativi al procedimento disciplinare in corso. Digitando il nome di uno dei due soci accusati apparivano pubblicate fino a 36 cartelle con tutta la documentazione così detta "riservata".

I componenti dei CDR del Veneto e del Friuli Venezia Giulia non possono non partecipare all'amarezza dei due soci colpiti da un provvedimento viziato nell'iter procedurale, la cui delibera, anche se poi annullata, resterà negli anni iscritta all'albo del Club Alpino Italiano, destinatari di una dichiarazione di colpevolezza prima di essere stati ascoltati, condannati alla radiazione, per poi con successiva delibera vedere annullato il precedente provvedimento per dare avvio ad una regolare procedura.

Intanto le conseguenze del marchio della colpevolezza decretata in prima battuta si sono sparse ai quattro venti, sono arrivate alle sezioni, alle loro famiglie, sul posto di lavoro. Il discredito e la privazione di credibilità hanno intrecciato le vicende personali con le relazioni e le attività promosse dal CDR Veneto in convenzione con gli Enti pubblici, come ad es. la Regione Veneto per Expo Dolomiti, UNESCO, Villaggi Alpinistici, Connessione banda larga rifugi, Defibrillatori e corsi per rifugisti, Montagna Amica e Sicura con estensione alle scuole, ai contributi alla sentieristica, alle commissioni tecniche ed alle sezioni.

Per tutto quanto sopra esposto

i componenti dei CDR del Veneto e del Friuli Venezia Giulia ESPRIMONO

- Stupore e contrarietà per un provvedimento tanto grave, che ha destabilizzato tutto il tessuto CAI del nord-est, procedimento sommario nelle conclusioni, poi smentite, senza precedenti nella storia del Sodalizio, non rispettoso delle norme né delle buone prassi interne ad un'associazione come il CAI, ma soprattutto della dignità di persone che hanno lungamente operato, e che, malgrado tutto, continuano ad operare, all'interno delle proprie sezioni, delle strutture tecniche territoriali e perfino degli organi centrali, distruggendone la dignità, prima ancora di aver formalizzato dei precisi atti accusatori, con un giudizio di colpevolezza ed un provvedimento di estrema gravità, annullato dopo che la sua adozione era stata divulgata e portata a conoscenza di tutto il corpo sociale.
- Sconcerto per i metodi sbrigativi con cui il CDC è addivenuto ad un primo giudizio di colpevolezza e alla decisione del provvedimento di radiazione, senza prendere in considerazione l'ipotesi di approfondire la disamina degli atti tramite convocazione, audizione e discussione delle risultanze con i diretti interessati e con i presidenti dei GR di appartenenza, e senza una formale contestazione degli addebiti.
- Preoccupazione per il danno d'immagine che si ripercuote inevitabilmente sulla reputazione dell'area veneto-friulana-giuliana, costituita da oltre 70.000 soci e quasi 90 sezioni, delle cariche sociali che la rappresentano, della capacità operativa delle sue strutture tecniche, compromettendo al suo interno rapporti di fiducia, di armonica intesa e di collaborazione interpersonali costruiti in decenni di attività, frutto di lavoro di generazioni di appassionati

alpinisti, di validi istruttori, di soci dediti con purezza d'intenti alla diffusione dei valori del Club Alpino Italiano.

- Riprovazione per la immediata divulgazione del provvedimento disciplinare, ora annullato, ma con mancata comunicazione diretta agli interessati, a fronte della illegittima divulgazione tra gli organi tecnici referenti che nel giro di due giorni avevano già provveduto a depennare i nomi dei due istruttori dall'albo della scuola interregionale e, nel caso di Callegarin, dalla composizione della CISASA, fatto gravissimo, che comporta precise responsabilità in quanto ha alterato equilibri, rapporti fiduciari e sociali, credibilità, tra il corpo sociale dei GR VFG.
- Condanna per il modo in cui il presidente della CISASA VFG Antonello Puddu, i vari componenti la commissione, il presidente della CNSASA Maurizio Dalla Libera hanno gestito la questione, dimostrando omissioni e incapacità, escludendo il confronto e il chiarimento con i diretti interessati.

- Preoc
cupazione per le conseguenze della crisi istituzionale creatasi tra i GR e la commissione Scuole VFG che ha portato alla sfiducia del suo presidente.

INVITANO

- I componenti il CDC a riprendere la questione con maggior rispetto delle procedure e, soprattutto, della dignità dei soci coinvolti, primo tra i diritti civili.
- Il coordinatore e i componenti il Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo a svolgere, nell'esercizio delle funzioni loro attribuite, un ruolo di fattiva e garante vigilanza, sull'espletamento delle procedure.
- I Presidenti del GR Veneto e del GR Friuli Venezia Giulia ad adottare tutte le iniziative utili a tutelare il buon nome, l'immagine, la reputazione e la credibilità dei soci e delle sezioni dell'area veneta-friulana-giuliana.

CHIEDONO

- Di
verificare se nelle procedure adottate e sulle modalità di gestione del procedimento, anche nei suoi risvolti relativi a violazioni dei principi fondamentali di riservatezza, siano ravvisabili responsabilità sanzionabili disciplinarmente.

SI APPELLANO

- Al
Presidente Generale:
 - per vedere ripristinato il mantenimento di imparziale obiettività di giudizio e di equilibrata equidistanza tra le parti in contenzioso;
 - per riportare, con una corretta e consona allo spirito del Sodalizio soluzione della vicenda che ha così brutalmente coinvolto due loro soci, che comunque continuano a godere della massima stima all'interno della realtà VFG, un clima di serenità e fiducia reciproca tra GR, soci, sezioni e strutture tecniche dell'area VFG in modo tale da poter riprendere il cammino da tanti anni intrapreso che ha permesso di rapportarsi con le varie Autorità e la cittadinanza da un'invidiabile posizione di prestigio.

Bassano 6 ottobre 2012

Udine 10 ottobre 2012